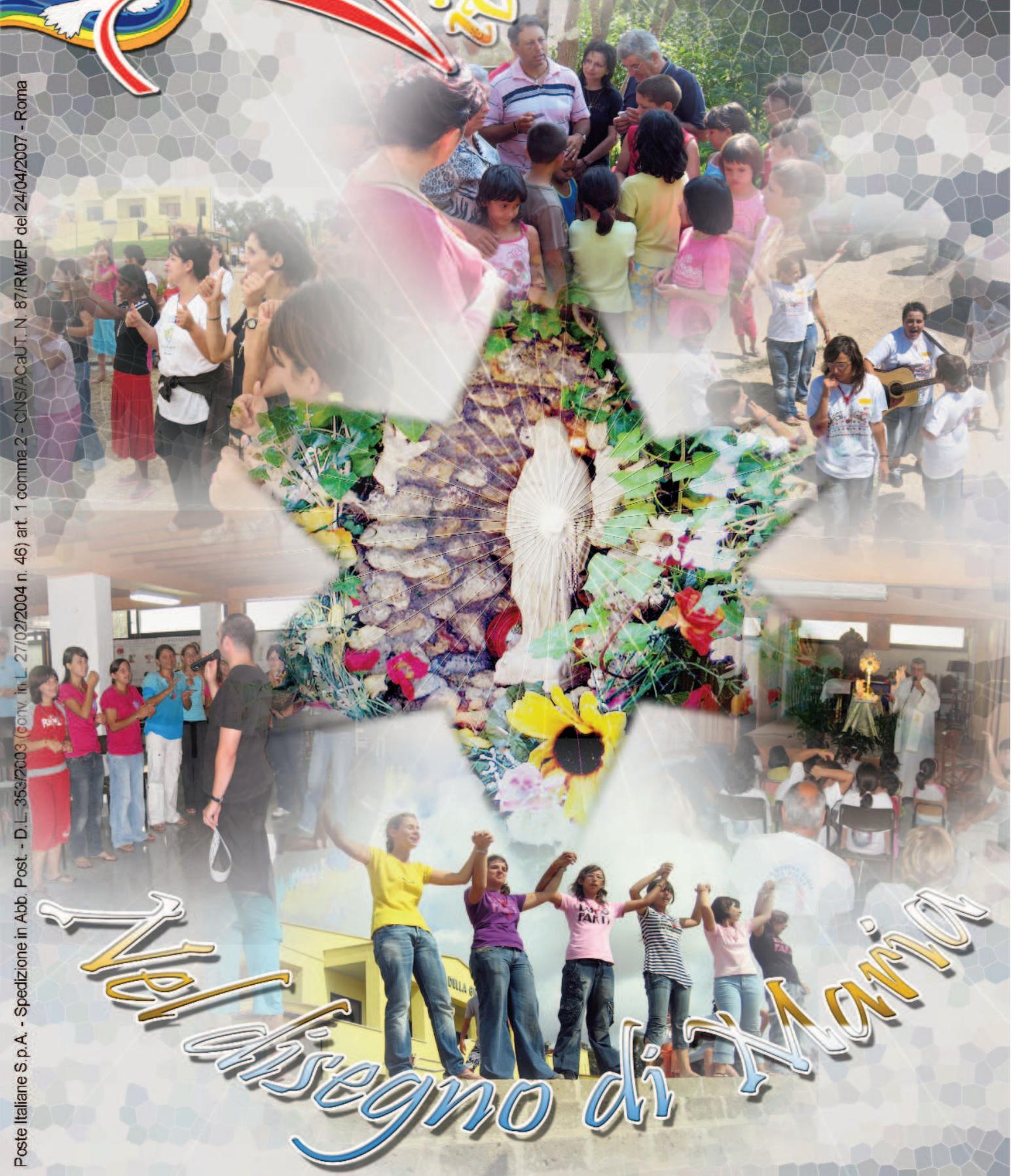


Viviamo



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - CNS/ACaUT. N. 87/R/MEP del 24/04/2007 - Roma



Il disegno di Maria

NEL DISEGNO DI MARIA

Hai presente la gioia di un bambino quando vede che pezzi del suo "PUZZLE" si incastrano davvero e pian piano scopre che il disegno prende volto, dimensione e contorno?

Una gioia simile, ma molto più personale e profonda, è scesa nei nostri cuori quando - durante il Campo-Comunità dell'agosto scorso, con l'aiuto di Don Pablo Martin (il parroco ai tempi delle lacrimazioni della Madonnina) - abbiamo meditato le varie apparizioni della Madonna, da Guadalupe (1531) fino a i nostri giorni.

E' stato anzitutto uno scoprire con stupore l'INARRESTABILE Amore di Maria che si china su questa povera umanità - che sembra proprio non voler ascoltare i Suoi richiami - per renderci coscienti che stiamo sbagliando strada, sprecando la nostra vita e soprattutto perdendo la nostra anima per tutta l'eternità.

E' stato pure scoprire e constatare che c'è tutto un particolare disegno di Maria nei Suoi interventi presso la nostra povera umanità, disegno che - evidenziando le apparizioni più importanti - potrebbe essere SINTETIZZATO così:

MATTINO

| | |
|---|--------|
| - Le apparizioni di Rue de Bac a Parigi (La Medaglia Miracolosa) | - 1830 |
| - Le apparizioni di La Salette | - 1846 |
| - Le apparizioni di Lourdes | - 1858 |

MEZZOGGIORNO

| | |
|--------------------------------|---------------|
| - Le apparizioni di Fatima | - 1917 |
| - Le apparizioni di Amsterdam | - 1945 - 1959 |
| - Le apparizioni di Garabandal | - 1961 - 1965 |

SERA

| | |
|--------------------------------------|---------------|
| - Le apparizioni di Akita (Giappone) | - 1973 - 1981 |
| - Le apparizioni di Kibeho (Ruanda) | - 1981 - 1989 |
| - Le apparizioni di Medjugorie | - 1981- ... |
| - Le lacrimazioni di Civitavecchia | - 1995 |

In un crescendo, Maria viene a chiederci **CONVERSIONE - PREGHIERA - PENITENZA e DIGIUNO**, per salvarci dal male, dall'apostasia dilagante, dalla perdita della fede. Se da una parte Satana sta sferrando tutti i suoi attacchi per realizzare il suo disegno di morte, distruggendo la famiglia, la Chiesa e l'umanità intera, dall'altra parte Maria ci sta chiamando a raccolta per realizzare con Lei il Suo disegno di salvezza e di vittoria per questa povera umanità, coinvolta e impegnata nell'apocalittica lotta tra la "Donna vestita di sole" e "il drago", il demonio.

Come una madre fa di tutto e di più, usa tutte le strategie per salvare i suoi figli dalla morte, così Maria si fa presente continuamente nei luoghi più diversi, alle persone più umili, per richiamarci sempre allo stesso messaggio di salvezza: aprirci a Dio nell'Amore, nella preghiera e nella penitenza.

Ci invita a prendere coscienza che il tempo di grazia sta diventando sempre più breve e si avvicina il tempo della giustizia, indicato, tra l'altro dai segni, dai segreti delle varie apparizioni... Siamo vicini ad una svolta dell'umanità, paragonata nei Vangeli alla svolta del tempo di Noè...

Ed è impressionante la distratta noncuranza e l'ostinazione superba del mondo che vive da incredulo nella sua superficialità pur toccando ogni giorno i segni della presenza di Dio e la nostra fragilità e debolezza a tutti i livelli.

Ma la sorpresa più bella è stata scoprire che in **QUESTO DISEGNO DI MARIA CI SIAMO ANCHE NOI**: cioè la nostra Comunità è una "PICCOLA SCHIERA" chiamata a rispondere all'Amore di Maria, perché "ANCHE ATTRAVERSO DI NOI" Lei possa realizzare il Suo piano di salvezza, il trionfo del Suo Cuore Immacolato. Questa consapevolezza ci riempie di gioia e ci fa rendere conto dell'importanza della nostra responsabilità nel rispondere con tutto noi stessi alla Sua chiamata.

Anche a noi Maria dice: "GRAZIE PER AVER RISPOSTO ALLA MIA CHIAMATA".

Padre Sergio, Teresina e comunità



Dalla Sardegna... all'INDIA

“Come mai Padre Sergio e Teresina siete finiti in India?”.

Teresina continua a raccontarci la storia vera del ...suo cuore giovane, esperienza d'amore che non ha confini.

Dopo che i nostri giovani, nel 1982, hanno continuato il loro cammino formando un solo gruppo, sono seguiti anni molto belli, impegnativi e fruttuosi, in cui tutti questi giovani hanno raggiunto pian piano l'età di andare all'Università, che però si trovava a Cagliari.

Per poterli seguire meglio Padre Sergio, nel 1985, ha cominciato a prospettare ai suoi Superiori la possibilità di aprire un Centro Giovanile a Cagliari, offrendo così anche ai seminaristi la possibilità di frequentare la facoltà di Teologia di Cagliari, senza viaggiare tutti i giorni.

Così nel 1986 siamo scesi da S. Anna di Marrubiu, in provincia di Oristano, a Cagliari-Elmas, in una casa nelle vicinanze dell'aeroporto.

Già a S. Anna, il pomeriggio di ogni primo sabato del mese, avevamo cominciato a fare un incontro, che avevamo chiamato "Sabato Giovane",

Manifesto Sabato Giovane

aperto ai giovani che ci volevano conoscere. I nostri ragazzi preparavano lo spettacolo fatto di canti, mimi, scenette, esperienze, ecc. ... ed era sempre una cosa meravigliosa vedere il loro impegno ed i frutti che sbocciavano. Scesi a Cagliari, abbiamo portato anche "Sabato Giovane" a Cagliari; dapprima, non avendo noi una struttura disponibile, lo abbiamo realizzato nel teatro di qualche Parrocchia; poi pian piano, siamo riusciti a farlo nella nostra Comunità, in una cupola-tendone montata appositamente per gli incontri.

In circa 10 anni di lavoro attento e costante, da questi gruppi sono sbocciati 13 ragazzi che sono diventati sacerdoti o missionari; 17 ragazze

che si sono consacrate a Dio e tante belle famiglie cristiane che portano nel mondo l'amore di Dio.

Già dal 1987 erano stati affidati a Padre Sergio dei seminaristi indiani, al che Padre Sergio aveva voluto andare in India per rendersi conto della loro situazione. Lì aveva capito che era importante formarli in India prima che venissero in Italia; per questo aveva preparato i passi per poter comprare un terreno a Bangalore dove costruire una casa di formazione. I Superiori accettarono tale proposta e nel 1988 Padre Sergio accompagnò in India un altro Padre, che rimase lì a costruire la casa e a cominciare con un gruppo di seminaristi. Padre Sergio invece ritornò a Cagliari nel Centro Giovanile.

Nel 1992 i Superiori proposero a Padre Sergio di partire per l'India come maestro dei novizi che nel frattempo erano cola' cresciuti.

Padre Sergio invitò anche me ad andare in missione, ma io ero un po' titubante poiché non sapevo come fare a dirlo alla mia famiglia, in quanto essendo tutti i miei fratelli e sorelle sposati, avrei lasciato soli i miei genitori ormai anziani. Pensando poi al fatto che ero una consacrata e che quindi la mia vocazione era quella di andare verso i più poveri, i lontani, verso coloro che non avevano avuto la grazia, come me, di conoscere Dio, mi feci coraggio e lo dissi ai miei genitori. Mia mamma in lacrime mi disse: "Figlia mia, io non ho mai fermato nessuno per le proprie scelte. Certo mi dispiace ma tu non preoccuparti, segui la tua strada, fai le cose per bene. Avevi sempre desiderato di andare in missione e adesso è arrivato il momento. Dio ti benedica".

All'arrivo in India non sapevo bene cosa dovessi fare e ad un certo punto dissi a Padre Sergio: "Guarda che io non sono venuta fin qui solo per questi seminaristi che avete cresciuto, io sono venuta anche per aiutare i poveri". E così la domenica andavamo nelle baraccopoli per incontrare i poveri lì dove essi abitavano. Mi sentivo affascinata da loro, sembrava che il mio posto fosse questo. Cominciammo così a giocare con i bambini. Ce ne erano di tutte le religioni: indù, mussulmani, cristiani... ma per noi erano tutti uguali. Questi

Teresina P.Sergio bambini con la jeep

cinque anni trascorsi in India sono stati i più belli della mia vita... mi sono dedicata ai poveri anima e corpo, avevamo allestito, in una casetta, una stanza dove curavo i malati, soprattutto quelli affetti da scabbia. Padre Sergio mi mandava, insieme ad alcuni seminaristi, due volte alla settimana. Loro mi aiutavano soprattutto come interpreti per comunicare con gli indiani in quanto i poveri non usavano l'inglese ma la lingua locale. C'erano tanti bambini che non avevano la fortuna di andare a scuola, perché le loro famiglie erano poverissime. Sentimmo di chiedere ai tanti italiani che conoscevamo, di aiutarci a mandare a scuola questi bambini. Poi siamo andati da una comunità di suore che era vicino a noi e che aveva la scuola e dopo aver parlato con loro si dimostrarono contente di accogliere questi bambini purché fossero costanti nell'impegno.

Teresina bambini a scuola



Teresina con i bambini e mamme

All'inizio non è stato facile, perché spesso questi bambini erano lasciati soli in casa e a scuola non andavano. Così iniziammo un'opera di convincimento delle mamme di questi bambini per far sì che, prima di uscire di casa, li accompagnassero a scuola. I bambini erano spesso denutriti e così, ogni volta che tornavo in Italia per rinnovare il visto (una volta l'anno), andavo a chiedere soldi a destra e a manca per poter acquistare delle mucche così da poter avere tutti i giorni del latte da dare loro. Col tempo mi accorsi che, nonostante tutti i giorni dessimo il latte a questi bambini, alcuni non li vedevamo crescere. Così comprammo una bilancia per verificare oggettivamente quali fossero i bambini che non crescevano e così scoprimmo che alcuni papà obbligavano le mamme a vendere il latte. Alcuni di loro li abbiamo anche portati in ospedale, pagando noi le cure, Dio solo sa quanti ne abbiamo seguiti e assistiti. Pian piano abbiamo poi formato un gruppo di giovani chiamato "Jeeva Vakya": per loro era una novità

Battesimo

l'essere ragazzi e ragazze insieme, ma subito capirono lo spirito di fraternità che ci animava. Insieme a loro vivevamo la "Parola di Vita", il commento ad un brano della Bibbia fatto da Chiara Lubich che ogni mese ci arrivava dal Movimento dei Focolari. Poi si è formato anche un gruppo di

famiglie che tutte le domeniche veniva agli incontri di catechesi.

Preparammo, anche molti Indù a ricevere il Battesimo, con un cammino che durava un'anno per due volte la settimana. I battesimi, poi, li celebrava il Parroco di notte, in quanto le "conversioni", in India, non sono viste di buon occhio.

Tutte le attività che facevamo erano sempre in accordo con la Parrocchia di appartenenza, non abbiamo mai fatto un passo senza essere prima in accordo con il Parroco.

Una volta Padre Sergio, durante le catechesi preparatorie per la prima Comunione, mi chiese di donare la mia testimonianza di come io avevo vissuto la mia prima Comunione. Io all'inizio non fui molto convinta in quanto io parlavo in Italiano, Padre Sergio traduceva in Inglese ed un chierico traduceva in lingua locale: la cosa mi sembrava un po'

complicata. Ad un certo punto, era talmente forte l'esperienza che stavo donando loro e altrettanto forte era l'unità che stavano facendo a me, che i traduttori mi lasciarono continuare in Italiano. Alla fine Padre Sergio chiese

loro cosa avessero capito di quello che aveva detto "mamma" (era il nome con cui mi chiamavano in India) non ostante avesse parlato in italiano. Ad un certo punto si alza una signora e dice nel proprio dialetto: "Ho capito che Mamma ci ha comunicato tutto l'amore di Gesù Eucaristia per lei, e tutto l'amore di lei per Gesù Eucaristia". Non c'era stato bisogno della traduzione, lo Spirito Santo aveva parlato al cuore di quelle persone.

La notte del 1° agosto 1996, Padre Sergio si sentì male, e dovemmo così

portarlo di corsa in ospedale. Erano calcoli renali, pian piano capimmo che dovevamo tornare in Italia. E' stato un grande dolore perché noi non pensavamo, né ci aspettavamo di dover tornare.

La sera della partenza non me la dimenticherò più: un cortile pieno di gente, pieno di tutte le persone che con amore avevamo seguito in quegli anni, grandi e piccini, che piangevano e dicevano: "Mamma torna! Padre torna". Abbiamo fatto tutto il viaggio per l'Italia piangendo e pensando a tutta la gente che avevamo lasciato...ma nel cuore avevamo la speranza che un giorno li avremmo riabbracciati.

Siamo ritornati in India dopo dieci lunghi anni, e adesso ci torniamo ogni anno, per incontrare questi figli (adesso grandi) che abbiamo cresciuto in quegli anni e che tuttora contin-

Teresina con i giovani

uano il cammino spirituale allora cominciato.

Questa esperienza dell'India me la porto nel cuore, sono stati proprio anni meravigliosi, i più belli della mia vita, anche se non ho potuto abbracciare mio papà, che è morto nel 1994 proprio mentre ero in India. Mia madre stessa, al telefono, mi disse che non avrei fatto in tempo a rivederlo, in quanto lo avrebbero seppellito prima che io facessi in tempo a tornare in Sardegna e che, dato che ormai non avrei potuto fare niente per lui, potevo rimanere in India pregando e facendo del bene a molte altre persone. Ed anche lì ho potuto vedere la grandezza di mia madre, che in quel momento di lutto, ha saputo "perdermi" divenendo anche lei dono per i poveri.

Grazie Gesù e grazie Maria per questa esperienza.

Teresina



Trasformati dall'Amore

VIAGGIO... dove abbiamo lasciato il cuore



Salutati i nostri cari che ci avevano accompagnato all'aeroporto di Fiumicino, Padre Sergio, Teresina, Stefano ed io, con le valigie in mano, ci siamo diretti verso l'aereo che ci avrebbe condotto a Bangalore. E così è iniziata questa eccezionale avventura. Ancora non lo sapevamo, ma da quel momento il Signore avrebbe iniziato ad usarci come colori per un suo bellissimo disegno d'amore! Arrivati, c'erano ad aspettarci Selvi (giunta alcuni giorni prima di noi) e suo fratello che ci hanno accompagnato nel convento che ci avrebbe ospitato in questa nostra permanenza in India. Non mi sembrava vero...io in India?...Guardavo Selvi e piangendo le chiedevo...è vero?! Lei con tanto amore mi rispondeva di sì! Nei giorni successivi abbiamo avuto la possibilità di entrare in contatto con alcune realtà presenti. Abbiamo visitato villaggi, slum, lebbrosari, ecc... Siamo stati in mezzo a questa gente che vive in condizioni per noi occidentali 'assurde', dove la povertà, le scarse condizioni igieniche, le malattie sembrano non lasciare più speranza...eppure nei loro occhi non si leggeva disperazione, anzi su quei volti splendeva uno stupendo sorriso! E così ho capito che loro erano veramente ricchi...La presenza di Dio era veramente forte in loro e tra loro. Ho avuto conferma di questo quando un



pomeriggio siamo andati a recitare il rosario a casa di una signora. Una casa piccolissima, con due minuscole stanze, dove tutta la gente si accalcava per riuscire ad entrare e sedersi per terra, per poter pregare di fronte ad una stupenda statuetta raffigurante la Madonna e il Bambinello dai loro tipici vestiti. Che emozione! Non solo i grandi vivevano quel momento con una forte intensità di preghiera, ma anche i ragazzi e i bambini più piccoli! E' stato per tutti noi un grande esempio! Ci sono stati tanti altri momenti di incontro con questa gente, e ogni volta non mancava all'appello Teresina che con la sua busta di caramelle o palloncini animava gli animi dei bambini piccoli...e non solo! In questi giorni trascorsi ho visto un Padre Sergio e una Teresina...rinati, tante emozioni in loro...ma soprattutto i tre giorni vissuti a Mysore mi hanno reso tutto più chiaro! Infatti, abbiamo lasciato Bangalore per recarci in questa cittadina distante 3 ore circa, dove siamo stati ospiti in un convento di Suore Orsoline di Somasca. Ogni giorno eravamo a contatto con tantissime bambine e ragazze orfane che qui hanno trovato casa, cibo ma soprattutto tanto amore: non solo quello delle suore, ma principalmente quello di Dio. Anche loro sono state un grande esempio di serietà nella preghiera...vederle pregare in ginocchio con le braccia elevate al cielo e gli occhi chiusi è stato sorprendente! In questo convento si sentiva forte la presenza di Suor Umbertina, già in cielo; abbiamo respirato la presenza di Maria: nonostante tante bambine anche piccole, tutto era in perfetta armonia e pace! Ognuna di loro aveva dei compiti specifici ogni giorno, chi lavava i piatti, chi li asciugava, chi spazzava e metteva in ordine...il tutto svolto con amore e senza mai una lamentela! Qui c'è stato il tanto atteso incontro con Roopa. Avevo sentito tantissimo parlare di lei, e così la sensazione che ho avuto quando l'ho vista è stata quella di abbracciare una sorella che non vedevo da tanto! Stefano ed io abbiamo visto sgorgare lacrime dagli occhi di P.Sergio e Teresina, il perché lo abbiamo capito dopo... per noi, tutte le emozioni che stavamo vivendo erano nuove, per loro invece è stato rivivere delle emozioni pro-

fonde degli anni li trascorsi, vedere come il Signore attraverso di loro ha operato e continua a farlo attraverso le suore li presenti. La presenza del Signore è stata molto forte tra di noi; ogni giorno infatti cercavamo di ricavare dei momenti durante la giornata per fermarci in preghiera, condividere le esperienze di ognuno di noi, e partecipare alla messa giornaliera. E così è stato più facile amare e cercare di 'farci uno' con questa gente, cercando di entrare totalmente in questo loro mondo, fatto di abitudini diverse dalle nostre; modo di vestire e mangiare...tutto questo l'ho vissuto come un immenso dono da parte del Signore, perché è stato davvero bello poter vivere anche la loro povertà e sperimentare che ci si può fare la doccia avendo a disposizione un rubinetto e un secchio! Prima pensando all'India, lo consideravo un paese estremamente lontano, e anche il



mappamondo me lo confermava. Oggi invece, ogni volta che mi fermo a guardare il cielo, sento l'India molto più vicina, perché è lo stesso che fissavo anche lì! E così il mio pensiero vola subito verso tutti quei bambini che ho avuto il dono di abbracciare, la famiglia stupenda di Selvi e Yesu Mary, tutte le suore che abbiamo incontrato visitando diversi conventi (ed è stato bello vedere che il cristianesimo riesce ancora a diffondersi attraverso delle realtà silenziose e docili come i conventi), tutta quella povera gente... Oggi l'esperienza che state leggendo è la mia, ma ho la certezza che in un futuro non tanto lontano, sarà anche la vostra, per tutti coloro che, chiamati dal Signore, vorranno continuare ad essere dei colori che Lui può utilizzare per completare questo Suo c a p o l a v o r o . Ricordatevi: L'India non è poi così lontana...



Tiziana M.



MEDJUGORIE



Prima della partenza contavamo i giorni alla rovescia; quanto entusiasmo! Tutto pronto! Ma alle 21:00 del lunedì sera, a qualche ora dalla partenza prevista verso le 04:00 del mattino seguente, Maddalena (7 mesi) la nostra 2ª figlia, ha 39° di febbre. In un attimo mille domande...perché? Che fare? Qual è ora la volontà di Dio? Preghiamo e sentiamo nel cuore che non dobbiamo cedere alla tentazione di fermarci e chiuderci nel nostro problema. Mauro ha telefonato a P.Sergio e con lui si è concordato per fare il viaggio non più in pullman ma con la nostra auto, e così è avvenuto. Assieme alla piccolina (era diminuita la febbre) il primo giorno siamo saliti sul Pobrd, poi io e lei siamo rimaste sempre in albergo in attesa che la situazione migliorasse, il fatto di essere lì e di aver avuto la grazia di andare oltre la nostra volontà umana di genitori ci rinfrancava perché sentivamo che era giusto così. Tutta la comunità presente al

pellegrinaggio ci sosteneva e anche le signore che gestivano l'albergo dove alloggiavamo ci sono state vicine accompagnandoci anche da un medico pediatra. Mentre ero in sala d'attesa guardo la piccola nel passeggiare poco lontano da me e ho la netta sensazione della presenza di Maria lì vicino a lei. Questa situazione non mi fa avvicinare alla piccolina come mi sentissi indegna, ma allo stesso tempo il cuore mi scoppia di gioia e lodo Dio dentro di me e dico "grazie di averci portato qui...guidaci tu ...Maria grazie...siamo preoccupati, ma in pace". Quella stessa notte verso l'una e trenta, la febbre è salita ancora. Insieme con Mauro le facciamo una doccia tiepida, le do la medicina e piano piano con il cucchiaino le do da bere perché non si disidrati. Mauro mi dice "io vado alla Croce blu, continua con l'acqua" così abbiamo fatto. "Di nuovo pienamente nelle tue mani, oh Maria sostienici". Mauro intanto è salito fino in cima al monte pregando e affidandoci a Lei e io facevo lo stesso. Verso le 06:00 Mauro è rientrato pieno di pace e gioia. La piccolina dormiva, io ero stanca ma serena. Dicevo a Maria: "Ti abbiamo detto 'SI'

zoppicando, cadendo, con tutte le nostre fragilità ma crediamo in Te". L'indomani la febbre scompare e dopo qualche ora compaiono dei puntini rossi sul suo corpicino. Diagnosi: "sesta malattia". Quante volte l'ho chiesto a P.Sergio: Perché? Maria voleva aumentare la nostra fede, vuole entrare pienamente nella nostra vita e così è avvenuto, Maria è tornata a casa con noi. Ora il nostro pregarla e lodarla è diverso da prima, ora La sentiamo proprio una persona viva. "Mamma nostra sostienici sempre, sostieni tutta la nostra comunità, guidaci verso Gesù. Grazie mamma per questa bella lezione di vita"

Mara e Mauro



IL CAMPO-OASI 2007

IL DISEGNO DI MARIA

Il campo estivo 2007 ha rappresentato per me una esperienza spirituale indimenticabile. Quel giorno mi sono recata all'Oasi della Gioia un po' affannata, presa come sempre dalle tante faccende quotidiane. Era in programma per la mattinata la visita dai Gregori. Non c'ero mai stata. Che cosa avrei provato a trovarmi lì, in quel luogo dove Maria manifesta la sua presenza concretamente? Insieme a Padre Sergio, Teresina e gli altri fratelli della comunità, siamo entrati nella casa dei Gregori. L'emozione era forte e in quel giardino vicino alla loro casa c'era Maria. Una piccola statuetta litorata dalle trasudazioni continue di olio profumato che si manifestano sovente, posta all'interno di una nicchia con dei fiori ed una fioca lucetta che la illumina. Eravamo tutti uniti lì davanti a lei. Fabio Gregori raccontava le meraviglie delle lacrimazioni della Madonnina ed i suoi messaggi alle famiglie, alla chiesa e all'umanità: messaggi pieni di Amore ma anche di avvertimenti per la mancanza di fede. **Mi sentivo colpita nel segno.** Al termine della lettura della consacrazione a Maria, ho chiuso gli occhi in preghiera ma... non c'era il buio!!! Davanti ai miei occhi si apriva un mantello azzurro di una lucentezza che non potrò mai dimenticare.

Avevo tutto il tempo di osservarlo nei particolari. Il manto in realtà era un mosaico, immenso!!! Ogni tessera era unita all'altra in modo indissolubile, dotata di luce propria, vivida, intensa, brillante. Ogni elemento era indispensabile nel rendere completo e perfetto quel mosaico celestiale. Intorno ad esso, improvvisamente, apparve una luce rossa che ne esaltava i confini. L'istinto mi portava ad urlare: "Mi stà succedendo qualcosa..." ma avevo paura che tutto sarebbe svanito. Intorno a me non sentivo più nulla. Quando pensavo che tutto stava per finire, il mosaico sparì e la luce da azzurra si trasformò in verde, arancio, viola e rosso. Poi il buio. Stavo per aprire gli occhi quando da lontano apparve una piccola ma intensa luce gialla. Si avvicinava verso di me aumentando le sue dimensioni. Man mano comparivano i contorni ma non riuscivo a capire cosa fosse. Quando la luce fu davanti a me vidi che aveva una forma. Era Maria. Il volto era quello rassicurante che tante volte avevo visto nel libro "Pregate, pregate, pregate". Aveva le mani protese in avanti con il manto che dal capo la ricopriva fino ai piedi. Non potrò mai dimenticare l'espressione di quel viso, mi rassicurava, la sua dolcezza sembrava volesse dirmi: "Non vi preoccupate, lo sono

con voi". Con le sue mani protese in avanti ed il manto allargato sembrava volesse dirmi: "Vi proteggo con il mio manto e vi abbraccio". Sentivo che il messaggio non era solo per me. I tasselli di quel mosaico eravamo noi della comunità. Quei colori eravamo sempre noi. (Durante il campo, per motivi organizzativi ci eravamo divisi in gruppi ognuno rappresentato da un crocifisso in legno di diverso colore). Poi l'immagine è andata via via scomparendo fino a tornare di nuovo il buio. Aprii gli occhi colmi di lacrime, nessuno si era accorto di niente. Uscita da casa dei Gregori sono andata da mia sorella Monica, le raccontai tutto riuscendo a stento a parlare. Mi soffermai in particolare sull'immagine di Maria. Continuavo a dirle: "Aveva il corpo come la Madonna della medaglietta miracolosa, ma il volto non era il suo, era quello che ho visto nel libro Pregate, pregate, pregate"; lei mi rispose: "E' la Madonna di Medjugorje!" Non la ringrazierò mai abbastanza di questa grazia immensa che ho ricevuto. Lei era lì insieme a noi della comunità e voleva farcelo sapere. Grazie Maria per il dono della Tua presenza. Grazie Dio per avercela donata.

Patrizia F.



IL CAMPO-OASI 2007 IL CORSO DI DON LUCA

Nel Campo 2007 all'Oasi della Gioia si è svolto il corso Vita Nuova. Un corso di fondamentale importanza per chi fa un cammino di fede. Ho imparato ad avere fiducia in Gesù attraverso questa esperienza: Don Luca ci ha bendato e ci ha fatto fare un piccolo percorso dove noi, come il cieco del Vangelo, dovevamo trovare l'acqua (la piscina di Siloe) per essere guariti, ma soprattutto dovevamo credere ed avere fiducia in Dio. Bellissimo è stato anche il percorso "cuore" che riassume la vita di tutti noi. Questo percorso era realizzato da 3 persone con 3 scatole in mano. La prima persona aveva una scatola

bellissima, profumata ma vuota; la seconda portava un scatola carina, allegra e profumata ma piena di sporcizia; la terza era una scatola qualsiasi, ma aveva all'interno un crocefisso. In quale scatola si rispecchiava la mia vita? Don Luca ci ha chiesto di scrivere i nostri peccati su un foglio di carta, l'ha inchiodati sulla croce di legno e li ha verniciati di rosso, dicendo: "il sangue di Gesù cancella i nostri peccati". Per riassumere il tutto voglio esprimere con gioia la frase che mi porto dietro da questo corso: "Gesù ama ognuno in modo personale".

Annarella L.



LO SPETTACOLO



Lo spettacolo secondo me è stata un'esperienza di unità, ma soprattutto di fiducia in Dio. Non abbiamo provato tantissime volte, però il sabato dello spettacolo ho sentito tantissima unità con tutte le persone coinvolte. E' stata una forte esperienza di Amore, ma soprattutto di unità e fiducia in Lui. Il giorno dello spettacolo ero molto agitata, avevo paura che

non andasse bene, che mi sarei dimenticata le battute che dovevo recitare, ma per fortuna dopo che abbiamo pregato tutti insieme, mi sono calmata e ho affidato tutto a Lui. E' stato un bel modo di evangelizzare.

Pamela S.

Ho imparato ad amare Gesù anche nelle più piccole cose soprattutto nello spettacolo; all'inizio dovevo fare solo una piccola parte come comparsa...non ne avevo voglia; poi alla fine mettendo da parte l'orgoglio, e il mio io, ho abbracciato Gesù Abbandonato e ho fatto quella piccola parte. Poi tra me e me dicevo: Come avrei voluto fare l'esperienza di recitare, o almeno di esprimere la mia gioia anche con un mimo! Dopo un paio di minuti, sono venuti Daniele

e Tiziana dicendomi se volevo fare la parte dell'Angelo in un mimo, mentre Francesca avrebbe fatto la parte della morte... Da quel momento ho ringraziato il Signore perché mi aveva restituito il centuplo. Quante grazie!!! In ogni cosa che facevo dicevo: e' per te Gesù, anche nelle cose più banali o nelle cose che in quel momento non mi andava di fare. Mi sono stupita! C'è stato proprio un cambiamento totale; è andata via la vergogna, è andata via quella porta che chiudeva il mio cuore, sono andate via tutte le mie insicurezze: ho chinato il capo davanti a Gesù, e io sono felice di averlo fatto. Ora sento veramente quanto Lui mi ama, e questo l'ho sentito soprattutto nell'ultimo Roveto Ardente alla fine del campo.

Jessica C.

GIOVANI KONTROKORRENTE

L'esperienza del Campo è stata per me molto bella. Già il titolo del Campo "Venite, vi farò pescatori di uomini" mi annunciava un campo molto diverso da quelli precedenti. La prima settimana per me è stata bella perché questa chiamata del "Venire" mi ha fatto sognare il futuro quando ci saranno le cassette ed io verrò con la mia famiglia ad abitarci (questa frase non so se è corretta perché nel foglio non si capisce bene). Il corso "Vita Nuova" mi è piaciuto tantissimo perché la mia vita è cambiata. Mi è piaciuto moltissimo quando Don Luca ci ha dato il cuore con il nome proprio,

con scritto: "Buono è il Signore, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà per ogni generazione" (Salmo 100,15). Per finire voglio dire un grazie a tutti perché mi siete stati vicini in questo momento particolare per me e per la mia famiglia.

Teresa C.

Sono contentissima del nostro incontro Adolescenti. Ci voleva proprio qualcuno che ci parlasse dell'amore, della sessualità. A me è servito tanto, mi hai chiarito tante cose, e grazie per avermene fatto scoprire delle nuove. Grazie per la tua presenza...e

ringrazio Dio per avermi messo affianco Graziella e per avermi fatto conoscere questa Comunità! Siete Magnifici!

Federica P.



Pulmino



Grazie alla provvidenza e all'Arch. Colombini di Milano, ora abbiamo un pulmino nuovo, 9 posti. Faciliterà i nostri spostamenti quotidiani e di evangelizzazione.

Sempre la provvidenza ci ha permesso di continuare i lavori edili per rendere l'Oasi più accogliente con un parcheggio semicoperto.

Lavori in corso





Quando Maria chiama... nulla è impossibile

Tutto è iniziato quando dentro di me ho sentito il bisogno di cambiare: non ero mai contenta, non sentivo la pace interiore, con Massimo, mio marito, si litigava, con i figli Stefano e Eleonora non avevo pazienza e con la bocca ero a ruota libera.

Allora ho cominciato a pregare e nella preghiera chiedevo anche di conoscere qualcuno che mi aiutasse a cambiare. Ho saputo tramite un'amica che Padre Sergio veniva a celebrare la Santa Messa nella mia parrocchia. Io e la mia famiglia siamo andati e da qui è iniziato il mio cammino di fede. La sera stessa abbiamo conosciuto Mara e Mauro, i nostri figli erano nella stessa classe all'asilo, ma non ci siamo mai incontrati. Maria unisce.

Massimo inizialmente mi derideva e sottovalutava questo mio cammino perché gli sembrava impossibile, conoscendo il mio carattere che io potessi cambiare il mio stile di vita. Pregavo per la sua conversione e giorno dopo giorno notavo in lui un cambiamento.

Su proposta di Mara e Mauro abbiamo deciso di andare a Medjugorje con la comunità. Fino al giorno della partenza abbiamo avuto molti ostacoli: non volevano dare le ferie a Massimo, per un errore contabile la busta paga è saltata, e da ultimo il tamponamento dell'auto di Massimo. Ci siamo affidati a Maria e tutto è andato bene.

L'esperienza di Medjugorje è stata forte e costruttiva, abbiamo vissuto la preghiera in un modo nuovo e con un ottica completamente diversa. Vedere l'unità, la compostezza, la gioia che tutti trasmettevano lodando il Signore ci siamo resi conto di quanto grande è l'amore di Dio e come si può rispondere concretamente al Suo Amore.

Il campo a Civitavecchia è stato formativo, ti cambia, anche perché vivere e lavorare insieme non è facile. Vedere Gesù in ognuno, amando chi è antipatico e morendo a se stessi per gli altri non è facile. Capire che Gesù sulla croce era solo ed è in quel momento che ci ha amato di più, ci dà la forza di accettare il prossimo così come è. Le persone della comunità le riconosci in mezzo ad una folla per lo sguardo di amore che sanno darti.

COMUNITA' = UNITA'

Abbiamo capito che è stata Maria che ci ha chiamato e ci ha voluto dare la grazia della salvezza.

"Grazie Mamma per aver messo me, Massimo e i miei figli Stefano ed Eleonora sotto il tuo manto celeste"

In Gesù sempre

Debora e Massimo



L'ANGOLO DEI BAMBINI



**Il nostro reporter
Giovanni Maria**

Questo campo mi è piaciuto tanto perché ho potuto lavorare e conoscere nuovi bambini: mi piacerebbe rifarlo. Ho contato tutti i bambini della Comunità e siamo in 29. Tra l'altro abbiamo parlato della storia di Samuele; la mamma aveva detto al Signore che se le dava un figlio maschio lo avrebbe donato per tutti i giorni della sua vita, e così fece. Quando Samuele era ormai ragazzo, mentre stava riposando, il Signore lo chiamò: "Samuele, Samuele"; lui corse da Eli dicendo: "Eccomi, mi hai chiamato?". Eli disse di no e Samuele ritornò a dormire. La stessa cosa ricapitò per un paio di volte e allora Eli disse a Samuele di rispondere a quella voce: "Parla Signore che il tuo servo ti ascolta". Così fece e capì che era il Signore a chiamarlo. Io ho capito che quando il Signore chiama bisogna rispondere e accoglierlo. Durante i giochi un giorno, il demonietto è entrato dentro di noi e non abbiamo ubbidito alla guida che ci organizzava le attività. Teresina ci ha detto di dargli dei bigliettini con le nostre scuse, ma prima ancora che gli li dessimo, ci aveva già perdonato. Il giorno

della preghiera carismatica mi è uscita questa parola:

"Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; si canti con gioia e con giubilo. Essi vedranno la Gloria del Signore, la magnificienza del nostro Dio". (Isaia 35,1-3).



La gioia dei bambini corona lo spettacolo di fine campo